



DOSSIER PEDAGOGIQUE

Donatella MENDOLICCHIO



TANTO PER COMINCIARE



Paolo Virzì renoue avec la plus pure tradition de la *commedia all'italiana* avec ce nouveau film, sorti en France au printemps 2016. Il aborde un sujet cher aux italiens, qui à travers le temps ont offert au monde une approche novatrice et un regard empreint d'humanité lorsqu'il ont touché au thème de la folie.

Folles de joie, ainsi a été traduit le titre, est donc un film chargé en émotions, touchant, mais ne tombant jamais dans la sensiblerie. Virzì réussit à y traiter un sujet douloureux, à en donner un regard de l'intérieur, à en explorer différents aspects tout en restant sur le fil d'un récit enjoué et plein d'énergie positive.

Encore une fois on retrouve un regard au féminin. Toute l'histoire se déroule dans un univers peuplé essentiellement de femmes et c'est à travers leur regard, leur ressenti, que nous vivons les événements.

Les protagonistes ont deux personnalités très différentes, unies par une même quête d'amour. Une histoire d'amitié, de solidarité, mais de douleur aussi qui permettra à nos élèves de rentrer dans un univers méconnu, dont on parle rarement en France, si ce n'est qu'à mi-mots, et qui est pourtant si réel. Un univers aussi qui a souvent été l'objet de création artistique en Italie, et qui à ce titre mérite d'être connu de nos jeunes italianisants.

Proposé en parallèle avec le dossier de presse réalisé par le BAC Films, ce dossier sera d'avantage centré sur l'approche pédagogique de l'oeuvre proposant quelques pistes de lecture, quelques suggestions d'exploitation en cours ainsi que des documents et/ou des liens éclairant les problématiques abordées. A l'intérieur du texte vous trouverez des hyperliens vous renvoyant aux documents mentionnés, situés soit en annexe à la rubrique Materiali, soit sur le web.

Nous espérons que ce dossier vous sera utile et vous permettra de jouir avec votre classe, de cette oeuvre vraiment réussie en tout point.

SOMMARIO

LA CLASSE AL CINEMA

Public conseillé

Lycée – tous niveaux

Le film et les programmes scolaires

➤ **2de** : Entrée culturelle « L'art de vivre ensemble » (famille, communautés, villes, territoires).

notions concernées :

- mémoire : héritages et ruptures > L'évolution des thérapies dans le temps, de l'asile-prison à la communauté ouverte, de l'Hôpital Psychiatrique Judiciaire aux Unités de réinsertion. / *La commedia all'italiana* une façon de représenter la société dans laquelle on vit, l'autodérision, une constante de la culture italienne.

- sentiment d'appartenance : singularités et solidarités > Quelle place pour le malade mental en famille et dans la société, le regard des autres, la communauté et les relations entre malades : besoin de tendresse et de reconnaissance, solidarité entre elles.

- visions d'avenir : créations et adaptations. > Vers une structure de soin ouverte vers la société, le malade est un être humain comme nous.

➤ **Cycle terminal** : entrée culturelle « Gestes fondateurs et mondes en mouvement »

notions concernées :

- Espaces et échanges > Quelle interaction entre société et malade mental ? Regards et préjugés. Le malade, un être humain en quête d'amour. « Ma sei matto ? Tecnicamente sì », fragile frontière entre « normalité » et folie.

- Lieux et formes du pouvoir > L'asile comme lieu de coercition. Le pouvoir des thérapeutes. Les malades, emprisonnés dans leur délire.

- L'idée de progrès > De l'hôpital-prison à la communauté ouverte un long chemin vers la reconnaissance de l'humanité et des droits du malade mental.

➤ **Au-delà des notions** : il serait intéressant d'explorer le thème de la folie dans la création artistique, de *L'Orlando furioso* d'Arioste à *l'Enrico IV* de Pirandello en passant par la chanson moderne : *Maria Paola* de Gianna Nanni e *Ti regalerò una rosa* de Cisticchi pour revenir au cinéma *Per le antiche scale* de Marco Bellocchio tiré du roman éponyme de Mario Tobino.

Langue du film

Italien teinté d'un léger accent toscan



Fiche du film

Cf. dossier de presse

Décors: Livorno / Viareggio (LU) / Roma / Montecatini (LU)

Filmographie du réalisateur et des acteurs principaux

Cf. dossier de presse

Interviews avec le réalisateur

➤ Virzi: la mia Toscana da Pazza gioia

Esce nelle sale il nuovo film del regista livornese ambientato in vari luoghi della sua terra: Pistoia, Versilia, Campi. «È una mappa poetica senza tentazioni oleografiche»

di Marco Luceri

«La pazza gioia» il suo nuovo film (da oggi nelle sale), presentato al Festival di Cannes, nella sezione Quinzaine des Réalisateurs, è stato accolto con un misto di calore, divertimento e commozione. E tanti, tantissimi applausi. Niente di meglio, dunque, per guardare a un riconoscimento internazionale (il film è stato già stato acquistato in 40 paesi) che il regista livornese aspettava da tempo: «Dopo le brumose atmosfere della Brianza de Il capitale umano – ci racconta divertito Virzi – sentivo il bisogno recuperare un certo calore estivo, e quindi non potevo non tornare in Toscana, che è una mia specie di teatrino... Mi piace pensarla come una sorta di mondo a sé, in cui posso trovare i vari “tipi” che si cercano quando si immagina una storia: gli operai a Piombino, le discoteche tipo Las Vegas in Versilia, le ville dei ricchi intorno a Lucca, quelle mediche a Pistoia, il luogo ideale per suicidarsi al Romito. E poi come posto ad altra concentrazione di folli resta insuperabile...».

L'amore delle donne

Ma c'è qualcosa di più in La pazza gioia. C'è che quando le donne si innamorano diventano matte. Soprattutto quando perdono la testa per le persone sbagliate. E tutto quello che fanno — per amore, naturalmente — diventa giusto e sbagliato nella stessa maniera. Solo che il mondo dei «normali» certe cose non le può capire. E così su quella sottilissima linea che separa il dolore dalla malattia ci sono Beatrice e Donatella. Una chiacchierona sedicente contessa a suo dire in intimità con i potenti della terra (Valeria Bruni Tedeschi) e Donatella (Micaela Ramazzotti), fragile e silenziosa, dietro la scorza dura della sua pelle tatuata. Finiscono a Villa Biondi, in una comunità terapeutica per donne con disturbi mentali: «È un luogo inventato sulle colline di Pistoia, ricostruito in una tenuta agricola abbandonata — prosegue Virzi — intorno c'è il mondo dei vivai, un posto accogliente dove trovare un riparo dalla ferocia del mondo. Quando abbiamo girato eravamo circondati da una trentina di

attrici professioniste, mescolate ad altre che venivano dal Dipartimento di salute mentale di Pistoia, nel cui centro diurno si fanno anche attività teatrali. Ecco, la Villa Biondi del film è un po' vera e un po' sognata, rappresenta l'idea di un posto travagliato, eppure carico di energia vitale».

I luoghi della Toscana

Per molti dei luoghi che si vedono nel film il procedimento è stato simile. Ogni posto della Toscana, fuori da ogni possibile oleografia, sembra essere al posto giusto: Viareggio (con una scena ambientata durante il Carnevale, poi Piazza Mazzini, Piazza Puccini, la pineta, il lungomare, l'ospedale) è il luogo delle illusioni e della solitudine, quello in cui si è costretti, alla fine, a luci e musiche spente, a guardarsi negli occhi; Marina di Pietrasanta (la discoteca Seven Apple) il posto del divertimento sfrenato; Montecatini Terme il luogo delle scoperte; il grande centro commerciale (I Gigli a Campi Bisenzio) un concentrato del mondo che si è state costrette a lasciare e che almeno per un po' sa di libertà; Villa Mansi a Capannori, dove è bello rubare una vecchia auto decappottabile rosso fuoco e correre, correre lungo l'autostrada che dalla Lucchesia scende verso la Versilia, con le Apuane a chiudere l'orizzonte di un passato da lasciarsi alle spalle e il Tirreno, lontano, che si apre, come in un abbraccio, verso una nuova possibile esistenza.

«Una mappa poetica»

«È una specie di mappa poetica della Toscana — commenta Virzì — che nel suo spirito più vero è simile a Beatrice e a Donatella. Io sto dalla loro parte, e stare dalla parte di queste due donne, con tutti i loro pasticci e le loro cazzate, significa riaffermare l'importanza della loro storia, fatta di tribolazioni, abusi subiti e perpetrati, ma in tanti lati anche buffa, delirante, comica, scombiccherata. Le abbiamo amate scrivendole, le ho amate filmandole, perché ci facevano ridere, perché anche sul set, nel momento in cui sono diventate due esseri in carne e ossa, nel loro stare insieme trasmettevano una misteriosa, irresistibile, contagiosa allegria. E se è vero che in questo film abbiamo messo tanti momenti cupi e sconsolati e anche violenti, mi sembra per altri versi di non aver mai filmato tanta esaltazione, tanta ilarità, tanta ebrezza».

Corriere.it, 17 maggio 2016

http://corrierefiorentino.corriere.it/firenze/notizie/arte_e_cultura/16_maggio_17/virzi-mia-toscana-pazza-gioia-726f9244-1c07-11e6-97fb-2f4c22f1a083.shtml

➤ Cf. également, dans le dossier de presse, l'entretien en français.

Critiques

➤ "(...) non fatevi ingannare dalla foto col foulard e l'auto sportiva vintage, non sono le 'Thelma & Louise' all'italiana, dice Paolo Virzì. Tanto più che alla sua amica Francesca Archibugi, con cui ha scritto per la prima volta un film, la storia di quelle due donne che vogliono evadere dalla routine a bordo di una vecchia Ford non era nemmeno piaciuta. Se proprio non si può fare a meno di una citazione, a Virzì, questa ribellione alle regole che sprigiona energia, ricorda 'Qualcuno volò sul nido del cuculo'. (...) È la storia di un'amicizia imprevedibile, e di una fuga rocambolesca e toccante che all'inizio sembra poco più di una bravata. Un viaggio nei ricordi più dolorosi e nella libertà. Due donne così vicine e così diverse, separate, condannate, giudicate dal mondo; due solitarie che fanno un pezzo di vita insieme."

Valerlo Cappelli, *Corriere della Sera*, 7 maggio 2016



➤ **Paolo Virzì fonde ironia, buonumore e dramma in un on the road movie che guarda al mondo femminile con una sensibilità non usuale**

Giancarlo Zappoli

Beatrice Morandini Valdirana ha tutti i tratti della mitomane dalla loquela inarrestabile. Donatella Morelli è una giovane madre tatuata e psicologicamente fragile a cui è stato tolto il figlio per darlo in adozione. Sono entrambe pazienti della Villa Biondi, un istituto terapeutico per donne che sono state oggetto di sentenza da parte di un tribunale e che debbono sottostare a una terapia di recupero. È qui che si incontrano e fanno amicizia nonostante l'estrema diversità dei loro caratteri. Fino a quando un giorno, approfittando di una falla nell'organizzazione, decidono di prendersi una vacanza e di darsi alla pazza gioia.

Paolo Virzì, con la collaborazione di [Francesca Archibugi](#) alla scrittura, ha lasciato il freddo Nord di *Il capitale umano* per tornare nell'amata Toscana che gli consente di fondere, come solo lui sa fare, ironia, buonumore e dramma muovendosi tra le diverse temperature emotive con una sensibilità che si fa, film dopo film, sempre più acuta e partecipe delle sorti dei personaggi che porta sullo schermo. Si sono già scritte nel passato pagine e riflessioni su un Virzì erede della commedia italiana degli Anni d'Oro ma quello che si può aggiungere ora è che al suo personale capitale di autore si è aggiunta una capacità di sguardo sul mondo femminile che nel cinema italiano diretto da uomini non è per nulla usuale.

Sarà forse perché sa scegliere le sue interpreti (Valeria Bruni Tedeschi e Micaela Ramazzotti sono entrambe straordinarie, ognuna a suo modo, nello scavare in personaggi non facili da rendere tenendo la retorica a dovuta distanza). Sarà perché nel film si sente la verità iniettata (questo è il termine giusto visto che di medicinali si tratta spesso) grazie a una lunga ricerca sul campo su un disagio sociale che si traduce in un disagio psichico. Sarà anche perché si avverte l'attenzione partecipata ad ogni singolo dettaglio in un film in cui si capisce che anche l'ultima comparsa si è sentita parte di un progetto condiviso. Un progetto che vuole porre in evidenza la condizione di questo particolare tipo di donne condannate da una vita in cui hanno sbagliato trovandosi poi però dinanzi a terapeuti ed assistenti sociali che ogni giorno gli sono accanto e combattono con le loro patologie ma anche con visioni banalmente punitive che nulla hanno a che vedere con il recupero sociale. Riuscire a dire tutto ciò (e anche molto di più) in un *on the road* in cui si ride, si sorride e ci si commuove non era impresa facile. A Paolo Virzì è riuscita da maestro.

<http://www.mymovies.it/film/2016/lapazzagioia/>

➤ **La pazza gioia: recensione del film di Paolo Virzì con Valeria Bruni Tedeschi e Micaela Ramazzotti**

di [Federico Gironi](#)

L'imperfezione del mondo e della natura umana: lo dice lui, [Paolo Virzì](#), che è questa una delle costanti del suo cinema, e una delle cose che gli stava a cuore raccontare con *La pazza gioia*. Queste imperfezioni, questo tumulto che è la vita, fatta di gioie e dolori, di altruismi e di violenza, di sbagli e redenzioni, il livornese lo racconta con una passione totale, più sfrenata che mai: perché qui può permettersi quello che altrove non poteva permettersi fino in fondo, perché solo i matti superano determinati limiti, o solo chi supera certi limiti è (è considerato) matto. Ma quanto bene gli vuole, [Paolo Virzì](#), alle sue due matte? Alle due donne interrotte interpretate



benissimo, e con altrettanti amore e passione, da **Valeria Bruni Tedeschi e Micaela Ramazzotti**? Gli vuole tanto più bene quanto più non le scrive e non le racconta né come vittime né come matte angelicate, ma anzi non si tira indietro quando arriva – eccome, se arriva – il momento di farne emergere i lati oscuri, le macchie anche grandi nel passato, perfino le sgradevolezze.

Tutto questo affetto, tutto questo amore, danno a **La pazza gioia** la capacità di trascinare, di coinvolgere, far ridere e commuovere, in un tumulto di vicende e emozioni che sono ben più complesse di quelle di una fuga on the road di due squinternate qualunque.

Tutto questo affetto, e questo amore, è quello che Beatrice e Donatella hanno cercato, inseguito, elemosinato per tutta la vita, e non hanno mai ricevuto, e che ancora vanno sperando, fino a trovarlo nell'amicizia e nell'accoppiata più improbabile, e per questo migliore, anche al cinema: la loro. Bisticciano, Beatrice e Donatella, si annusano, con l'una che guida e l'altra che segue: anche se poi, forse, alla fine, vanno sempre di pari passo, perché avanti vanno solo se si aiutano e si compensano, se riparano le ferite della loro anima e della loro mente col balsamo dell'amicizia e della complicità. Migliorano solo quando escono dalle loro ossessioni egoistiche per darsi, smodatamente, l'una alla causa dell'altra.

Mai così profondamente calato nell'universo femminile, **Paolo Virzì** gira un film niente affatto rosa, ma coloratissimo e intenso, dove la grande questione della maternità e del rapporto con la madre sono raccontati in tutta la loro dirompente e drammatica centralità, ma senza essere mammoni, o sdolcinato. Mentre gli uomini, nel migliore dei casi, stanno a guardare, si lavano la coscienza con un pugno di euro, una menzogna mai confessata e carica di vergogna.

E allora, via, attraverso la Toscana e la Versilia, lontanissima oramai da quella di **Gino Paoli**, eppure sempre la stessa, come il cinema di **Virzì** cambia sempre rimanendo sempre attaccato a una precisa visione del mondo e delle persone. Via, senza fine, senza un attimo di respiro, per imparare finalmente a essere madri e a essere figlie, fino a quell'attimo senza fine su una spiaggia viareggina, dove una mamma sbagliata può avere finalmente l'occasione per iniziare a rimediare ai propri errori, dove **La pazza gioia** sospende la sua giostra per farci piangere con due inquadrature, due sguardi, due silenzi.

Dalle protagoniste al direttore della fotografia, dai volti di contorno alla co-sceneggiatrice, **Virzì** si circonda delle persone giuste per un viaggio tanto vario e ricco di scossoni e deviazioni. Lui, alla guida, procede sicuro, ansioso di macinare strada senza perdersi nemmeno uno dei paesaggi umani che vede dal finestrino, e che racconta. E se prende qualche buca, o se a volte corre un po', o rallenta un pelo troppo, chi se ne importa: è l'imperfezione, bellezza.

Coming soon, 14 maggio 2016

<http://www.comingsoon.it/film/la-pazza-gioia/52584/recensione/>



IL FILM IN CLASSE

Pistes de lecture

➤ 2de :

Avec ce film nous sommes au coeur de l'entrée culturelle de la classe de 2de, déclinée dans ces différentes composantes : l'art de vivre ensemble en famille, en communauté, en ville.

Egalement d'un point de vue diachronique il sera possible d'effectuer une lecture par rapport au passé, au présent ou bien au futur.

Sur un plan historique on pourra explorer les conditions d'enfermement des malades mentaux avant la loi 180, la conception déshumanisante des malades de cette période, la souffrance des malades avant l'arrivée des médicaments et comparer cela avec le vécu des personnages vivant à Villa Biondi, mais également dans l'OPJ dans la scène où Donatella y est enfermée.

En voulant rester dans l'analyse des personnages du film on pourra reconstruire leur passé et le mettre en relation avec leur pathologie en partant de l'idée que chaque malade développe une pathologie liée à sa propre histoire.

Si en revanche on veut situer la réflexion sur un axe plutôt cinématographique on pourra développer l'étude de l'autodérision à l'italienne en parallèle avec les masques de la commedia dell'Arte, de Goldoni et du filon de la *commedia all'italiana*.

En ce qui concerne le «sentiment d'appartenance» on pourra analyser les relations mises en scène entre les différents groupes de personnages : les thérapeutes, les malades, les gens rencontrés en ville. Analyser le regard qu'ils portent sur les protagonistes, reconnaître les clichés dont ils sont victimes. Se pencher enfin sur les protagonistes, leur souffrance, leur solitude, leur combat contre cette maladie. Observer à quel point la folie les enferme dans leur propre délire et les coupe du monde malgré leur désir de guérison, de paix, de reconnaissance et d'amour.

Par ailleurs, en prise directe donc avec les transformations de la société italienne, on pourra se pencher sur les élans progressistes d'une part et les difficultés à les mettre en œuvre de l'autre. La révolution commencée en 1978 avec la loi dite Basaglia, est toujours en cours. Cette réforme est encore loin d'être appliquée à la lettre sur tout le territoire et le film a été tourné en plein débat sur la mise en application de la loi de 2012 qui abolit les Hôpitaux Psychiatriques Judiciaires.

Le film pourra donc être un point de départ, pour explorer cette réalité qui était en plein débat justement pendant le tournage du film.

➤ Cycle terminal :

Espaces et échanges

L'analyse des personnages et de leurs interactions sociales pourra être le point de départ pour s'interroger sur le regard que la société porte sur le malade mental et inversement l'image que celui-ci se fait des relations humaines. Préjugés, mise à l'écart voir enfermement d'une part, frustration, besoin d'amour, fragilité de l'autre. Voilà les éléments d'un dialogue difficile, entre une société qui souvent nie au « fou » une place en son sein et le besoin désespéré de reconnaissance que celui-ci ressent.

Lieux et formes du pouvoir

Dans quelle mesure et dans quels lieux le malade mental est soumis à un pouvoir, privé de son autonomie ? Vouloir protéger la société est-ce une justification suffisante pour priver les malades de leur dignité ? Depuis toujours le malade mental est considéré comme dangereux et mis à l'écart de la société, enfermé pour qu'il ne puisse pas nuire à autrui. On pourra rechercher dans quelles conditions étaient détenus les malades avant la loi 180 et les comparer à celles mises en scène dans le film.

Le malade est soumis à la loi de l'État qui l'enferme, mais il est d'abord victime du pouvoir exercé sur lui par sa propre pathologie. Le film montre bien, de l'intérieur, la souffrance des protagonistes qui voudraient guérir, qui cherchent l'apaisement, qui se sentent coupées du monde à cause de leur mal qui se dresse comme une barrière infranchissable.

L'idée de progrès :

Villa Biondi dans le film est un exemple d'unité de soins ouverte, où malgré les réticences de l'assistant social, le directeur et le personnel soignant favorisent le lien social et la réinsertion des malades. Cependant dans la réalité il n'en va pas de même partout et nombreuses sont encore les structures où la contention physique ou chimique sont encore à l'ordre du jour.

Quel rôle a-t-il joué le psychiatre Franco Basaglia qui a été à l'origine de la loi 180, dite loi Basaglia. Votée en 1978 elle fait de l'Italie le seul et unique pays où l'hôpital psychiatrique a été aboli.

Aujourd'hui encore l'Italie poursuit son chemin avant-gardiste vers l'abolition de l'enfermement du malade mental avec la fermeture des Hôpitaux Psychiatriques Judiciaires (OPG dans le film) sanctionnée par une loi votée en 2012. Son application arrivait à échéance le 15 mars 2015, en plein tournage du film de Paolo Virzi.

Sans en faire une œuvre militante, le film peut être vu comme un élément de réflexion qui pourrait sensibiliser l'opinion publique sur le devenir des malades mentaux.

➤ **Au-delà des notions** : il serait intéressant d'explorer le thème de la folie dans la création artistique, très riche en Italie sur ce sujet. De *l'Orlando furioso* de Ludovico Ariosto à *l'Enrico IV* de Luigi Pirandello en passant par la chanson moderne : *Maria Paola* de Gianna Nanni e *Ti regalerò una rosa* de Cristicchi ; pour le théâtre Ascanio Celestini a écrit une pièce engagée, *La pecora nera*, ensuite il a tourné le film éponyme. Pour revenir au cinéma on pourra également prendre en considération *Per le antiche scale* de Mauro Bolognini inspiré du roman éponyme de Mario Tobino.

Exploitation pédagogique

Avant la séance :

On pourrait introduire le sujet en projetant les affiches du film, l'italienne et la française, qui sont tout à fait différentes. Après une phase descriptive, il sera facile de susciter un moment de parole spontanée sur les différents aspects du film qu'elles mettent en évidence. A partir de là on peut solliciter leurs hypothèses : Qu'attendez-vous de ce film ? Comment l'imaginez-vous ? Quelle histoire pourrait-il nous raconter ?

Un travail sur le titre est également amusant puisqu'il renvoie à une expression courante dans la langue, utilisée pour définir un moment de joie intense chez les individus sains d'esprit tout en



nommant la folie, dans sa manifestation la plus sympathique. C'est bien sur cet élan de joie et de vitalité que joue la comédie de Virzi.

Afin de préparer le jeune public au thème de la folie, inhabituel pour un public français, on peut lancer un brain-storming sur « La pazzia, che cos'è ? come la vedi ? » et procéder par association libre d'idées. Cela permettra également de recenser les préjugés, sans les pointer du doigt pour l'instant, afin de mieux les déjouer dans la suite du travail.

Après la projection :

➤ **Pour explorer l'histoire du traitement de la folie à travers le temps.**

Quelle que soit la classe, on pourra proposer aux élèves des recherches sur Basaglia et sa théorie, sur la loi 180 et les modifications induites dans l'organisation des soins et le rapport aux malades.

Mais on pourra également partir de photos des hôpitaux psychiatriques avant 1978, qui illustrent de façon éloquente la perte de dignité des malades détenus dans ces structures.

Projeter sur le même sujet, les scènes du film de Marco Tullio Giordana, *La meglio gioventù* (*Nos meilleurs années*) où les frères vont chercher leur amie détenue dans un asile d'avant 1978.

Ensuite on pourra passer à un exercice de compréhension orale à partir de la bande annonce du film Tv de Marco Turco sur la vie et l'action de Basaglia, *C'era una volta la città dei matti*. Basaglia y explique de façon synthétique sa pensée.

Pour revenir à *La meglio gioventù*, avec les scènes qui montrent les efforts du jeune psychiatre pour mettre en œuvre la nouvelle relation au patient telle qu'elle est préconisée par Basaglia.

Parallèlement on pourra étudier quelques pages des romans de Mario Tobino, où il relate l'avant et l'après de la structure de soin pour malades mentaux. Les asiles d'avant 1978 sont décrits aux pages : 21 et 25 de *Per le antiche scale*, dans l'édition Oscar Mondadori de 1972. « Nei primi decenni del secolo...il sacrario della scienza », « All'inizio del nostro secolo si meditavano i sintomi della pazzia, si cercava di catalogarla... ». Aux pages 3 et 4 de *Les libere donne di Magliano*, republié dix ans après la première édition, l'auteur explique les progrès accomplis dans le traitement des malades mentaux, notamment grâce aux médicaments.

Pour terminer et revenir à notre film, on pourra confronter les informations acquises avec l'image des thérapies qui est donnée dans le film et l'étudier plus en détail en fonction de la classe et de la notion ciblée : héritages et ruptures ou lieux et formes du pouvoir.

➤ **2de**

Le travail sur « le sentiment d'appartenance » pourra être essentiellement effectué en jouant sur l'expression orale des élèves. Afin de préparer leur intervention ils pourront être réunis en groupes de travail ; chaque groupe ayant un aspect particulier à analyser. Après une phase de recherche autonome les groupes, à tour de rôle, présenteront le fruit de leur réflexion à la classe. Une phase conclusive pourra voir naître un débat au sein de la classe au cas où tout le monde ne serait pas unanime sur une interprétation.

Lors de ce travail on pourra réactiver les résultats du brain-storming initial afin de retravailler sur les stéréotypes les plus courants.

Lorsqu'on aborde la difficulté des malades à lutter contre leur pathologie, on pourra étudier en parallèle l'épisode intitulé *La voce umana*, tiré de *Per le antiche scale*, de Mario Tobino. Une touchante évocation d'un malade musicien qui voudrait recomposer le fil de sa pensée.

Si l'on veut encre le travail dans la société contemporaine on pourra partir de l'évocation des scènes où Donatella est emmenée en Hôpital psychiatrique Judiciaire. S'interroger sur les raisons de son enternemnt et comparer les conditions d'enfermement à la vie au sein de Villa Biondi.

Ensuite on pourra proposer à la classe la lecture des [articles](#) de presse sur la mise en application de la loi de 2012 qui prévoit la fermeture des HPJ.

Pour terminer la classe pourra être emmenée à débattre sur les différents aspects de cette réforme. En alternative on pourra étudier les [mouvements](#) citoyens qui se battent pour l'amélioration des traitements offerts aux malades mentaux.

Pour s'en tenir au film et à l'étude du vécu des protagonistes, on pourra explorer l'idée que chaque malade développe une pathologie liée à sa propre histoire. Cette idée est également présente dans l'oeuvre du psychiatre et auteur Mario Tobino, dans son roman *Le libere donne di Magliano*, notamment page 52 de l'édition Oscar Mondadori de 1963 « V'è da aggiungere che un malato è diversissimo da un altro...ogni delirio ha le radici nella storia personale di quel solo individuo...» Après la lecture du paragraphe du livre on pourra réactiver le vécu des deux protagonistes du film et analyser leur forme de folie.

Que quelle manière sont-elles complémentaires ? Encore une fois Tobino nous permet de dresser un parallèle intéressant entre littérature et film. Dans l'épisode intitulé *Anselmo ha paura e si sbaglia*, il raconte comment, dans le cadre de l'hôpital ouvert, la relation humaine devient importante, un élément de la thérapie. Ainsi la complicité entre deux malades devient bénéfique pour les deux.

➤ Cycle Terminal

Espaces et échanges

Avec la classe de Terminale, on pourra reprendre l'exercice d'expression orale déjà proposé en 2de, permettant la parole libre des élèves autour des dynamiques sociales telles qu'elles sont illustrées dans le film. Quel espace pour le malade mental dans notre société ? De réels échanges sont-ils possibles au-delà des clichés et des peurs ? Quel rôle les institutions de soins peuvent-elles jouer pour favoriser l'insertion des malades ?

Quelle image nous donne le film ? Qu'en est-il en réalité ? On pourra donc lancer les élèves dans une exploration de la place du malade mental dans la société italienne. Entre [articles](#) de presse qui présentent le système de soins italien comme le meilleur au monde et [ceux](#) qui exposent les difficultés des malades et de leur famille, car il serait [insuffisant](#), [que se passe-t-il](#) ?

Lieux et formes du pouvoir

On pourra utiliser ici les recherches proposées sur l'évolution du traitement de la maladie, ainsi que les textes cités mettant en scène la vie dans les asiles d'avant la loi Basaglia et après.

Dans le film, malgré la volonté d'ouverture manifestée par le personnel soignant, les autorités administratives et sanitaires montrent une certaine réticence face à cette volonté d'insertion sociale des malades. On pourra partir des scènes du film et explorer les facettes de la réalité des centres de soins existant aujourd'hui en Italie.

Pour comprendre le passage entre l'asile de fou et la communauté de soins il faudra étudier le rôle joué par Basaglia dans le monde de la psychiatrie. A cet effet le trailer du film TV qui lui est consacré pourra être un document intéressant.



Dans une autre direction on pourra pousser l'analyse des phénomènes d'exclusion jusqu'à l'étude des connexions entre origine sociale et stigmatisation. Les deux protagonistes sont issues de milieux sociaux bien différents et tout leur parcours de soin est en partie déterminé par cette origine. Les préjugés qui contondent la réaction du public sont visibles notamment à travers la scène de la dispute devant la discothèque.

L'expression orale spontanée des élèves pourra permettre de relever les éléments du film qui répondent à la question. Ensuite ils seront invités à confronter leurs opinions au cours d'un débat.

L'idée de progrès

Toute l'histoire de la psychiatrie est une lutte qui tend vers le progrès, qui a comme objectif le respect du malade en tant qu'être humain. Les éléments déjà proposés pour l'exploration de cette évolution et les exemples offerts par les films et les œuvres citées pourront fournir de solides éléments pour nourrir la réflexion autour de cette notion.

Les documents proposés dans le chapitre *Materiali*, permettront enfin, comme déjà indiqué pour la classe de 2de, de se pencher sur les toutes dernières évolutions de la législation en faisant ainsi de cette recherche un travail enraciné dans l'actualité.

Au-delà des notions

➤ **Follia e letteratura**

La folie enfin traverse la création littéraire, notamment italienne, et même un psychiatre comme Tobino, la regarde parfois avec fascination. « La pazzia è davvero una malattia ? Non è una delle misteriose e divine manifestazioni dell'uomo ? Non esiste per caso una sublime felicità che noi chiamiamo patologica e subermamente rifiutiamo ? » Ainsi s'interroge-t-il, l'auteur dans son roman *Le libere donne di Magliano*, aux pages 5-6.

Nous avons vu la folie comme une pathologie, certes, mais elle a également un autre visage, celui du génie, d'une liberté sans limites, de l'excentricité voire de la fuite d'une réalité inacceptable.

Voilà donc qu'avec les élèves les plus littéraires on pourra se livrer à une exploration des autres facettes de ce thème tout particulièrement exploité par la culture italienne.

De la folie d'Orlando, égarement d'amour, au génie de l'artiste romantique qui ne peut s'empêcher de suivre les pulsions profondes de son âme, au-delà de la conscience.

Au début XX siècle, les romans psychologiques, s'emparent ensuite de la découverte récente de la psychanalyse. La folie devient donc un refuge face à la souffrance causée par le fait même d'exister.

“La follia, lungi dall'essere per la libertà un insulto, ne è la più fedele compagna, ne segue il movimento come un'ombra. E l'essere dell'uomo non solo non può essere compreso senza la follia, ma non sarebbe l'essere dell'uomo se non portasse in sé la follia come limite della sua libertà” (Jacques Lacan)

Le fou enfin devient le sage, dépositaire d'une autre vérité qui tend à subvertir l'ordre social et/ou politique.

Italo Svevo e Luigi Pirandello nous fourniront un large choix de textes pour illustrer ces thèmes. De *La coscienza di Zeno* à *Enrico IV*, où Pirandello redonne au fou un statut de sage qui a trouvé les vraies valeurs de la Vie fuyant les jeux de rôles imposés par la vie sociale.

MATERIALI

Quelques photos

Pour les photos du film, cf. dossier de presse et sur la page de [IMDb](#)

[Les hôpitaux psychiatriques avant 1978](#)





Le contexte / les personnages historiques

➤ Un po' di storia dell'ospedale psichiatrico

Gli ospedali psichiatrici, istituiti in Italia a partire dal XV secolo, furono regolati per la prima volta nel 1904. Essi furono chiamati inizialmente "manicomi", "frenocomi" o con altri nomi caratterizzanti. La costruzione di tali strutture venne richiesta da alcuni ordini monastici o dalle amministrazioni provinciali o da medici illustri.

Nel XIX secolo a causa del crescente numero di malati si iniziò a discutere di una legge che potesse regolare tutti i manicomi del Paese che fino a quel momento avevano avuto piena autonomia per quanto riguarda l'internamento. La legge n. 36 venne approvata il 14 febbraio 1904.

La legge Giolitti stabiliva quindi il criterio di internamento: pericolosità sociale e pubblico scandalo. Si entra in manicomio non perché malati, ma perché pericolosi improduttivi e di pubblico scandalo. Con la legge n. 36 la psichiatria italiana aveva il dominio totale sulla follia: tale legge, che resterà in vigore fino al 1978, serviva solo come strumento di protezione dal "matto" per la società e non considerava i bisogni e i diritti del malato.

L'ospedale psichiatrico era sotto il controllo del prefetto e del Ministero degli Interni, svolgendo di fatto una funzione di custodia della persona ammalata, invece che un processo di cura del paziente. A capo del manicomio c'era un direttore generale, che rispondeva direttamente al Ministero degli Interni. Il personale assistenziale non era selezionato sulla base di requisiti particolari, si trattava soltanto di giovani prestanti, in grado di placare e fermare pazienti troppo vivaci; è palese come si trattasse di un atteggiamento di custodia, più giudiziario che sanitario.

Negli anni '60 [...] si affermò l'aspettativa di un cambiamento e di un'apertura che si rifletté anche sulla psichiatria con l'intento di trasformare i manicomi in ospedali psichiatrici dove poter curare, se non addirittura guarire, i malati di mente. Si cominciò a pensare a un'evoluzione degli ospedali e dell'assistenza psichiatrica a partire da cambiamenti indotti all'interno dei manicomi (formazione del personale di cura, introduzione delle tecniche psicoterapeutiche, sperimentazione di nuovi metodi di socializzazione e di psicoterapia di gruppo).

Nel 19748 un gruppo di psichiatri guidati da Franco Basaglia, in seguito al clima fortemente rivoluzionario di quegli anni, propone una nuova legge riguardo l'assistenza psichiatrica. Si trattava della legge 180, che andrà poi a confluire nella legge 833, con la quale fu istituito il sistema sanitario nazionale italiano.

La riforma Basaglia fu una manovra legislativa davvero all'avanguardia per l'epoca. Con essa scattò il blocco dei ricoveri per pazienti nuovi negli ospedali psichiatrici. Potevano, però, continuare a essere ricoverati pazienti precedentemente in cura. Le legge 180 stabilì poi come la psichiatria non richiedesse ospedali specializzati, ma specifici reparti nei comuni ospedali, come qualunque altra disciplina medica. I nuovi reparti furono chiamati SPDC (Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura).

Il processo di riforma non fu immediato. Per dimettere i pazienti dei vecchi ospedali psichiatrici ci vollero diversi anni e in alcuni casi fu necessario l'intervento della magistratura.

La vera rivoluzione portata avanti dal gruppo di lavoro guidato da Basaglia fu la gestione dei casi acuti. Se prima i pazienti erano ricoverati in modo coatto, sotto il controllo dell'autorità giudiziaria, ora il ricovero era di tipo volontario come per qualsiasi altra branca dell'assistenza medica. Nei casi acuti, però, si decise di optare per il Trattamento Sanitario Obbligatorio (TSO). Esso indicava i termini entro i quali un paziente poteva essere ricoverato contro la sua volontà.

Il TSO ha subito varie modifiche prima di arrivare alla sua formulazione attuale. Oggi, per poter ricoverare un paziente psichiatrico acuto contro la sua volontà, è necessario che:

1. Il paziente presenti alterazioni psichiche così gravi da richiedere un intervento urgente. La pericolosità sociale, che si traduce in pericolosità per sé stesso e per gli altri, non è più un elemento valido ai fini del ricovero coatto. Può essere un fattore determinante ai fini di una custodia cautelare, un provvedimento giudiziario, ma non per un ricovero sanitario.
2. Il paziente deve rifiutare qualsiasi tipo di trattamento dopo che il medico ha espresso tutte le possibilità terapeutiche.
3. Il trattamento non può essere praticato in ambiente extra-ospedaliero.

Accanto a i reparti negli ospedali, oggi sono parecchio diffuse le **cliniche psichiatriche private**. Si tratta di strutture spesso convenzionate con il sistema sanitario nazionale all'interno delle quali psichiatri e psicologici collaborano con personale medico e sanitario per la gestione di pazienti cronici, più stabili. Sono edifici che offrono diverse possibilità ricreative; molti di essi possiedono un giardino abbastanza ampio, spazi dedicati alla cura e al benessere della persona, palestre e aree per l'attività fisica.

https://it.wikipedia.org/wiki/Ospedali_psichiatrici_in_Italia (!!! articolo tendenzioso, da utilizzare con prudenza, testo adattato e integrato dalla redattrice con informazioni tratte da altri siti)

<http://www.ilmomentodiscrivere.org/funziona-la-psichiatria-italia/>

L'attualità

Ospedale psichiatrico giudiziario

Gli ospedali psichiatrici giudiziari (OPG), in [Italia](#), erano una categoria di istituti anoverabili tra le [case di reclusione](#) che a metà degli [anni settanta](#), sostituirono i vecchi [manicomi criminali](#). Sono stati aboliti nel 2013, ma chiusi definitivamente nel 2015.

Al 30 giugno [2010](#) tali strutture contenevano un totale di 1.547 detenuti.



➤ **Cosa succede dopo la chiusura degli Ospedali psichiatrici giudiziari**

Il 31 marzo 2015 scade il termine per la chiusura degli Ospedali psichiatrici giudiziari (Opg), strutture che il presidente Giorgio Napolitano [nel 2011 definì](#) “estremo orrore, inconcepibile in qualsiasi paese appena civile”. L’attenzione mediatica, politica e sociale sulla questione ha contribuito al drastico calo delle presenze all’interno degli istituti, che sono sei in tutta Italia: si è passati dalle oltre 1.200 persone internate del 2012, alle 761 del 30 novembre 2014. Ma se le presenze in Opg sono diminuite, continuano ad aumentare gli ingressi: la media dei ricoveri è di 77 a trimestre, praticamente un paziente al giorno, indice di uno schema interpretativo che continua a ritenere l’Opg un’opzione praticabile, senza valutare nel dettaglio le possibili opzioni previste dalla legge, denuncia il [rapporto di Antigone](#) sugli istituti di pena italiani.

Ma cosa succederà dal 1 aprile alle persone a cui viene riconosciuta l’infermità mentale e che devono scontare una pena restrittiva? I percorsi individuati dalla [legge 81 del 2014](#) prevedono la dimissione nei casi di bassa pericolosità, con la conseguente presa in carico del Dipartimento di salute mentale regionale. Oppure – in caso di stretta necessità – l’accoglienza e l’assistenza in una Residenza per l’esecuzione della misura di sicurezza sanitaria (Rems), che a differenza dell’Opg non ha più né sbarre né agenti di polizia penitenziaria di guardia. Ma [secondo Redattore sociale](#) non tutte le regioni si sono adeguate per affrontare la fine degli Opg. [segue]

Internazionale, 30 Mar 2015

<http://www.internazionale.it/notizie/2015/03/30/opg-chiusura>

➤ **Un anno dopo la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari: ancora 90 internati**

di [Sara De Carli](#)

31 marzo 2016

Sono ancora aperti quelli di Montelupo Fiorentino (Toscana), con 40 internati; Reggio Emilia con 6; Aversa con 18, Barcellona Pozzo di Gotto (Sicilia) con 26: questi i numeri dati da Franco Corleone, recentemente nominato dal Governo commissario per il superamento degli Opg.

È passato un anno dal 31 marzo 2015, giorno in cui, per legge (la n. 81 del 2014), gli ospedali psichiatrici giudiziari d’Italia hanno chiuso. In realtà oggi ci sono ancora 4 OPG aperti, con 90 persone internate illegalmente. A dare i dati più recenti è Franco Corleone, commissario nazionale per il superamento degli Opg, nominato dal Governo a febbraio. «C’è un’accelerazione in corso e nei prossimi mesi il quadro sarà diverso: attendiamo a breve l’apertura di Rems in Abruzzo, Piemonte e Calabria, mentre in quelle di Veneto e Toscana verrà aumentata la capienza. Questo accelererà la chiusura degli Opg Aversa, prevista entro due mesi, e di Reggio Emilia, nel giro di qualche settimana. L’auspicio, se si prosegue in questa direzione, è di chiudere gli OPG nel giro di sei mesi. Alla fine di tutto questo percorso, avremo 30 Rems ma servirà un monitoraggio attento per verificare che qui non si riproduca una logica manicomiale», ha detto.

Gli OPG ancora aperti sono quelli di Montelupo Fiorentino (Toscana), con 40 internati; Reggio Emilia con 6; Aversa con 18, Barcellona Pozzo di Gotto (Sicilia) con 26. Le regioni più lente a realizzare le Rems (ovvero le residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza) o più restie a prendere in carico i propri cittadini sono state Abruzzo, Calabria, Piemonte, Puglia, Toscana e Veneto, per cui infatti è scattato il commissariamento.

All'inizio del percorso che ha portato alla scelta di chiudere per legge gli OPG, erano circa 1.300 le persone internate; un anno fa, alla data della chiusura, erano 689 le persone presenti, meno della metà. In questo anno circa 550 persone sono state trasferite nelle Rems e un centinaio rimesse in libertà. Nelle Rems, afferma StopOPG, sono oggi ristrette 230 persone, mentre altre 220 sono in realtà nella Rems di Castiglione delle Stiviere, che però «ha solo cambiato targa, “trasformandosi” da Opg in Rems», accusano.

[StopOPG](#) ha organizzato un incontro pubblico per oggi pomeriggio a Roma e tre appuntamenti all'interno dell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Montelupo Fiorentino per il 5, il 6 e il 12 aprile. **«Crediamo che il modo migliore di ricordare questo anniversario, fuori da ogni retorica e anzi con un preciso intento operativo, sia quello di ribadire quello che abbiamo scritto in questi giorni a Governo e Regioni indicando le priorità al Commissario per il superamento degli OPG», scrivono.** Le priorità del Commissario, secondo StopOPG devono essere due ([qui il documento completo](#)):

- procedere, prioritariamente e con la massima urgenza alla presa in carico da parte dei servizi dei territori di appartenenza delle persone ancora internate negli Opg, e non necessariamente per un loro trasferimento nelle Rems;
- agire, nel rispetto del mandato ricevuto circa adempimento delle prescrizioni della legge 81/2014, per garantire che le misure alternative alla detenzione siano la norma e non l'eccezione.

In questi mesi i rappresentanti di StopOPG hanno visitato tutte le Rems attive, trovandovi spesso situazioni che ripetono la logica custodiale degli OPG, seppure in piccoli numeri e dimensioni: sbarre, filo spinato, guardie giurate armate, poca o nessuna possibilità di attività esterne alla struttura per gli internati... Ci sono però anche esperienze di Rems più “aperte”, inserite all'interno di altre strutture per la salute mentale, in stretto collegamento con la rete dei servizi sociali e sanitari e con il territorio di appartenenza, con un rapporto collaborativo e dialettico con la magistratura. «StopOpg ha fissato la sua attenzione sulle Rems proprio per evitare che i “vecchi contenitori” manicomiali (gli Opg appunto) siano sostituiti con nuovi luoghi, le Rems, sicuramente più accoglienti e decorosi, ma pur sempre con un uguale mandato. La sfida quindi è di ridurre in modo significativo il numero di posti di Rems per applicare invece misure di sicurezza alternative alla detenzione, come previsto dalla legge 81/14 e fare sì che le Rems siano tarate sempre di più su una funzione terapeutica riabilitativa e non custodialistica», dicono.

Occorre inoltre vigilare affinché le Rems non vengano utilizzate impropriamente, come sta invece accadendo: «è indispensabile e urgente l'approvazione di un atto che impedisca o quantomeno renda eccezionale l'invio delle persone in misura di sicurezza provvisoria in Rems.

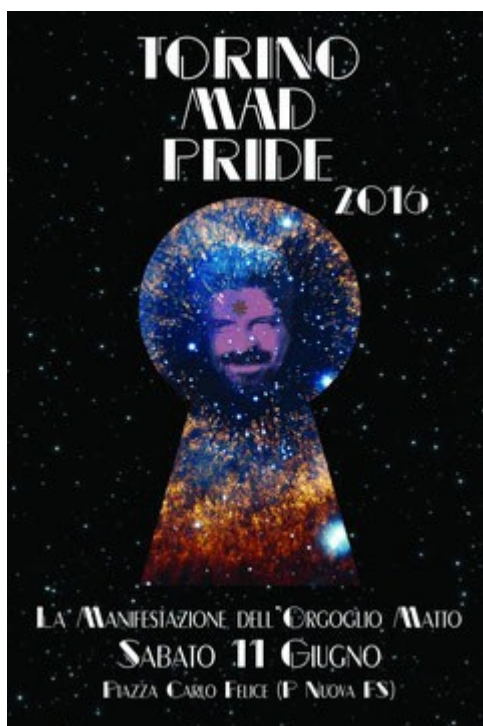


Questo uso improprio delle Rems, come l'invio di detenuti dal carcere con l'applicazione di una misura di sicurezza, sta ritardando la chiusura degli Opg».

<http://www.vita.it/it/article/2016/03/31/un-anno-dopo-la-chiusura-degli-ospedali-psichiatrici-giudiziari-ancora/138839/>

Le phénomène social

➤ Améliorer les soins aux malades



TORINO MAD PRIDE 2016

Sabato 11 giugno 2016 :

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

ore **14:00** RITROVO P.zza Carlo Felice (Porta Nuova FS)

ore **15:00** PARTENZA

Percorso del corteo:

C.so Vittorio Emanuele II - Via Nizza - Via Galliari - P.zza Madama Cristina - Via Madama Cristina - C.so Marconi - C.so Massimo D'Azeglio - Parco del Valentino

Quest'anno la manifestazione dell'orgoglio matto si concentra sulla tematica scottante dell'UTENTE ESPERTO. Cos'è l'UTENTE ESPERTO?

Si tratta di un'idea rivoluzionaria e controversa: ovvero che gli utenti della salute mentale possano, così come è successo per gli utenti delle tossicodipendenze, diventare operatori del loro settore e quindi farsi mediatori tra la psichiatria e i matti. L'esperienza del dolore che i matti conoscono, li rende portatori di un bagaglio emotivo irriproducibile.

ANDREBBE FINALMENTE ISTITUITO.

<http://madpridesito.jimdo.com/>

Autour du thème de la folie : bibliographie de documents

Cinema

Da *La meglio gioventù*, film di M.T. Giordana, i manicomi prima della legge Basaglia

Per le antiche scale, film del 1975 diretto da Mauro Bolognini. Il film è ispirato liberamente al racconto [Dentro la cerchia delle mura](#) della raccolta [Per le antiche scale](#) di [Mario Tobino](#).

Fiction TV di Marco Turco sulla vita e l'azione di Basaglia, *C'era una volta la città dei matti*, trailer del film disponibile sul web

Film *Vincere* di Marco Bellocchio

Ascanio Celestini, *La pecora nera*, 2010



Canzone

Simone Crisicchi : *Ti regalerò una rosa*

Gianna Nannini : dall'album *Radici*, Maria Paola

per altri titoli sulla follia cf. <http://www.cantodellesirene.altervista.org/?q=node/33>

Letteratura

Le nuvole di Picasso, *Una bambina nella storia del manicomio liberato*, Alberta Basaglia, Feltrinelli, 2014, Universale Economica Feltrinelli, 2016

Per le antiche scale, Mario Tobino

Le libere donne di Magliano, Mario Tobino

Enrico IV, Pirandello

il brano *Trovarsi davanti a un pazzo*, tratto dall'*Enrico IV* di Luigi Pirandello, pubblicato su *Italia viva*, Ed.Hachette, pagine 268-9

Così è se vi pare, Pirandello

Uno, nessuno e centomila, Pirandello

La follia di Orlando, in *Orlando furioso* di Ludovico Ariosto, tra fine canto XXIII e inizio canto XXIV

Alda Merini : poesie

Spettacolo

Ascanio Celestini, *La pecora nera*, 2010

